



---

## Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020

### Rapporto di valutazione tematica:

### *Asse VI - Città Attrattive e Partecipate Allegato 1 - La strategia regionale e il processo di programmazione*

*Versione finale*

---

Committente: Regione Emilia-Romagna

---

## Indice

<b>1 I principali step della costruzione e dell'avvio attuativo della strategia regionale: ricostruzione analitica attraverso gli atti regionali .....</b>	<b>3</b>
1.1. Costituzione del Laboratorio Urbano, definizione delle competenze delle AU e delle tempistiche.....	3
1.2. La definizione degli standard comuni per l'elaborazione delle Strategie Urbane Sostenibili (SUS) dei comuni: le linee guida regionali.....	5
1.3. Riparto della dotazione finanziaria .....	9
1.4. La selezione delle operazioni da parte delle AU: i criteri specifici.....	9
1.5. La nomina delle Autorità Urbane e la disciplina della realizzazione delle opere di riqualificazione .....	11

# 1 I principali step della costruzione e dell'avvio attuativo della strategia regionale: ricostruzione analitica attraverso gli atti regionali

Il presente Allegato propone, ad integrazione dei capitoli 5 e 6 del Rapporto, una ricostruzione delle principali fasi di definizione e di attuazione dell'Asse VI attraverso la lettura degli atti e dei documenti regionali di riferimento.

## 1.1. Costituzione del Laboratorio Urbano, definizione delle competenze delle AU e delle tempistiche

A valle dell'inquadramento strategico definito nel DSR e nel POR, il vero e proprio avvio dell'attuazione della Strategia Urbana consiste nella definizione da parte della Regione del quadro amministrativo – procedurale entro il quale le Autorità Urbane si trovano ad operare. Il primo passaggio si può individuare nel 2015, attraverso l'approvazione della DGR 614/2015<sup>1</sup> con la quale Regione Emilia Romagna approva la costituzione del Laboratorio Urbano previsto dal POR e, in particolare, i due principali documenti necessari alla definizione del quadro attuativo: l'Allegato A -in cui sono specificati i compiti e la struttura del Laboratorio Urbano-, e l'Allegato B -ovvero lo schema di Protocollo tra Regione e Comuni, nel quale si disegna l'iter amministrativo del processo ed in particolare:

- si stabilisce che l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020 provvederà con proprio atto formale alla presa d'atto dei nominativi dei componenti e dei relativi supplenti designati dagli organismi che compongono il Laboratorio urbano;
- si approva il Protocollo d'Intesa (allegato all'atto);
- si stabilisce che con atto successivo vengano riconosciute alle Autorità Urbane risorse a valere sull'Asse 7 (Assistenza Tecnica) del POR, per lo svolgimento delle attività connesse al ruolo di Organismi Intermedi.

Nell'introdurre le linee comuni che definiscono struttura, compiti e composizione del Laboratorio Urbano, la DGR chiarisce preliminarmente che esso è inteso come luogo dell'elaborazione dell'Agenda urbana, a supporto della definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città in base agli ambiti individuati come rilevanti per la città ed i cittadini: esso è *“la sede privilegiata del confronto per la realizzazione dell'Asse urbano, ma anche per stabilire connessioni fra le strategie delle città e gli altri assi del Programma”*, in funzione delle quali viene disegnata la governance dei laboratori. La struttura di ciascuno prevede dunque **due organi principali**, affiancati da una segreteria tecnica:

- la cabina di regia;
- il gruppo di coordinamento tecnico.

La cabina di regia ha un ruolo di orientamento e di confronto politico. Presieduta dall'Assessore regionale alle Attività Produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma, è composta da ulteriori rappresentanti regionali degli Assessorati competenti sugli ambiti dell'azione, da un rappresentante per ciascuna città e da uno dell'ANCI. I suoi compiti includono:

- indirizzare e garantire il confronto sulle strategie di rilancio e riqualificazione delle città in attuazione dell'Asse;

---

<sup>1</sup> 614/2015 POR FESR Emilia Romagna 2014-2020, Asse 6 "Città attrattive e partecipate: approvazione dello schema di protocollo d'intesa per l'attuazione dell'Asse 6 e costituzione del Laboratorio Urbano.

- garantire l'integrazione e la complementarità tra i Programmi FESR e FSE nelle aree urbane;
- garantire l'integrazione e la coerenza tra le strategie urbane che attuano l'Asse 6 e le altre politiche regionali.

Il gruppo di coordinamento tecnico ha invece il compito di assicurare l'efficacia nell'attuazione dell'Agenda Urbana e di promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree urbane, sotto il coordinamento della Struttura dell'Autorità di Gestione. Nello specifico, rientrano tra le funzioni del gruppo:

- presidiare l'attuazione delle strategie di intervento sviluppate dalle Autorità Urbane;
- favorire la connessione tra le strategie di intervento sviluppate dalle Autorità Urbane e gli altri assi del Programma operativo regionale per il POR FESR;
- garantire il raccordo funzionale tra le azioni individuate nell'ambito delle priorità d'investimento nell'Asse 6, concorrendo alla realizzazione dell'Agenda Urbana e dell'Agenda Digitale ed assicurando la complementarità operativa tra il FESR e il FSE;
- verificare la coerenza delle strategie di intervento per l'attuazione dell'Asse, sviluppate dalle Autorità Urbane;
- garantire il raccordo e la coerenza con il Programma operativo nazionale Città Metropolitane con riferimento agli interventi attivati dalla Città metropolitana di Bologna;
- promuovere la partecipazione del Laboratorio Urbano a reti nazionali ed europee.

Come richiamato, in allegato alla DGR (All. B) è approvato lo **schema di accordo che specifica gli Impegni delle AU**, che includono:

- partecipare al Laboratorio Urbano, [...] nel ruolo di Autorità Urbane, impegnandosi a designare i nominativi dei componenti;
- svolgere le funzioni di Organismi Intermedi per la selezione delle operazioni in coerenza con il sistema di gestione e controllo elaborato dall'Autorità di Gestione;
- individuare gli ambiti tematici dei Laboratori Aperti tra quelli considerati di rilevanza strategica per la città ed in coerenza con la strategia regionale di attuazione dell'Agenda urbana e i cittadini, avviando a tal fine una concertazione con il partenariato locale;
- elaborare un Documento strategico, sulla base delle Linee guida sviluppate dall'Autorità di gestione, negli ambiti tematici di intervento individuati e a sottoporlo alla stessa per un confronto in merito alla coerenza con la strategia ed il sistema di obiettivi del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020 e dell'Asse 6 in particolare;
- selezionare le operazioni da realizzare implementando la strategia proposta e utilizzando i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza;
- contribuire al raggiungimento dei risultati attesi previsti dal programma operativo per l'Asse 6 che complessivamente prevedono la realizzazione di 10 laboratori aperti che realizzino almeno 30 applicativi coinvolgendo minimo 50.000 soggetti e la riqualificazione di 10 contenitori culturali, promuovendoli attraverso almeno 50 eventi;
- stipulare con la Regione una specifica convenzione che disciplini le modalità tecniche, gli aspetti economico-finanziari, le tipologie di spese ammissibili e i tempi di realizzazione delle operazioni selezionate, i risultati attesi di massima alla scala di ciascuna autorità urbana qualora il beneficiario sia l'Amministrazione comunale o a fornire ogni utile assistenza qualora il soggetto individuato quale beneficiario sia diverso dall'Amministrazione comunale.

L'art. 5 del Protocollo definisce inoltre il **calendario e le modalità di attuazione dell'intero percorso attuativo**, scandendo le *deadline* entro le quali sono attesi specifici atti formali e step di attuazione. Esso prevede:

- Regione Emilia Romagna provvede entro il 31 maggio 2015 ad elaborare un primo documento di Linee Guida da condividere con le Autorità Urbane ed approvarlo entro il 30 giugno 2015.
- Le Autorità Urbane provvedono a redigere il Documento strategico per la presentazione alla Regione entro il 30 settembre 2015.
- L'Autorità di Gestione verifica le strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città al fine di valutare la coerenza con il POR e con l'Asse 6 entro il 31 ottobre 2015.
- Le AU procedono, in coerenza con le strategie concordate con l'AdG, alla progettazione del bando per l'individuazione del Soggetto Gestore del Laboratorio e del progetto almeno preliminare per la riqualificazione del bene entro il 31 dicembre 2015.
- Le AU selezionano le operazioni da finanziare entro il 31 marzo 2016.
- La Regione verifica la coerenza della progettazione proposta dalle AU con la strategia dell'Asse e approva con DGR entro il 30 aprile 2016 le operazioni da finanziare e lo schema di convenzione che regola modalità e tempi di realizzazione dei progetti.
- Le AU provvedono ad ultimare gli interventi di riqualificazione dei beni che ospiteranno i laboratori aperti entro il 31/12/2017, ed entro il 30 giugno 2018 a realizzare complessivamente almeno 10 applicativi da usare come prima sperimentazione dei laboratori aperti rendicontando spese per la certificazione alla Commissione europea per almeno € 7.500.000,00 totali.

## 1.2. La definizione degli standard comuni per l'elaborazione delle Strategie Urbane Sostenibili (SUS) dei comuni: le linee guida regionali

La DGR 807/2015 di **approvazione linee guida** per l'elaborazione della SUS dei comuni costituisce la logica prosecuzione del percorso di attuazione iniziato con l'istituzione formale del Laboratorio Urbano, che in questo atto viene meglio definito dal punto di vista delle logiche di intervento e viene "agganciato" al filone strategico che ne costituisce la ragion d'essere.

Oltre alla definizione esaustiva del quadro strategico a tutti i livelli, la DGR specifica nelle allegate linee guida tutti i principali vincoli operativi ai quali dovranno sottostare le operazioni realizzate dalle AU, esplicitandone in particolare il **quadro finanziario** (dotazioni per azione per città) e procedurale (in particolare: selezione e attuazione delle operazioni, vincoli sulle spese ammissibili). Si tratta dunque del principale atto di riferimento mediante il quale l'AdG del POR regola l'effettivo avvio dell'attuazione dell'Asse. Di seguito se ne ripercorrono in dettaglio gli elementi principali.

La Deliberazione innanzi tutto codifica, ad uso dei comuni e della redazione delle rispettive strategie, l'inquadramento strategico urbano complessivo dell'Asse VI del POR (dal livello europeo a partire da Europa 2020 a quello nazionale (AdP) e Regionale (DSR), fino al POR, rispetto al quale di rimanda al par. precedente). Al tale quadro strategico viene aggiunta una esplicita dimensione settoriale ed operativa, attraverso gli ulteriori rimandi alla S3 regionale (della quale si sottolinea la dimensione innovativo – digitale, considerata funzionale allo sviluppo trasversale in campo economico e sociale) e un esplicito rinvio all'Agenda Digitale regionale. Rispetto alle modalità con le quali l'analisi strategica condotta nell'elaborazione del DPR debba trovare attuazione nell'Asse VI del POR, si specificano tutti i principali elementi che verranno successivamente articolati in attività e criteri di selezione:

*"[...] sulla base degli indirizzi forniti dall'Accordo di Partenariato e guidati dalle scelte strategiche già assunte con il Piano Territoriale Regionale e con la Smart Specialization Strategy, la Regione ha inteso focalizzare la propria strategia per lo sviluppo urbano sostenibile sul miglioramento della qualità delle città innalzandone la capacità attrattiva, in un'ottica di competitività del sistema delle imprese, del sistema della ricerca, dell'istruzione e di valorizzazione del patrimonio artistico e*

culturale di pregio, sviluppando un'attenzione particolare al ruolo abilitante delle nuove tecnologie dell'informazione e dell'innovazione sociale come driver del cambiamento trasversale alle diverse politiche. [...] I LABs rappresentano gli "HUB" dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, quali luoghi in cui si potranno co-sviluppare progetti e iniziative oggetto della programmazione regionale e di quella urbana in ambito Agenda Digitale. I LABs realizzano un ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali".

Saldati tutti i livelli che costituiscono il quadro strategico retrostante, le linee guida regionali stabiliscono quindi le direttrici comuni seguendo le quali dovranno essere definiti i singoli documenti strategici da parte delle AU, sia in ottica di **coerenza** con le priorità di investimento, gli obiettivi specifici e le azioni individuate nel POR (infrastrutturazione in ottica digitale e capacitazione del capitale umano), sia in ottica di integrazione e di progressiva **autonomia/sostenibilità** (economica) delle operazioni nel contesto cittadino:

*"La strategia di ricerca e di innovazione, di infrastrutturazione deve essere affiancata da una strategia coerente sul capitale umano che ne deve diventarne elemento portante dell'attuazione. Una innovativa stagione di politiche integrate deve porsi l'obiettivo di inserire in un sistema coerente quanto viene realizzato su diversi ambiti e con finalità specifiche diverse da diversi attori, soprattutto laddove si chiede che l'azione promossa possa ad un certo punto del tempo rendersi autonoma anche dal punto di vista operativo".*

Viene inoltre rimarcato in più occasioni il richiamo all'**unitarietà della strategia urbana** a regia regionale e della successiva attuazione (di per sé riscontrabile anche nella standardizzazione procedurale, nella tempistica condivisa, nella messa a disposizione di template per la definizione delle singole strategie, nel sistema di *governance* strategica e operativa, nelle modalità del monitoraggio, della reportistica, della strumentazione in generale), pur nel pieno riconoscimento del **ruolo autonomo** delle città nell'individuare e declinare localmente le operazioni, anche in coerenza con quanto già ivi storicamente realizzato a livello locale, secondo una logica che può sintetizzarsi come di effettiva (per quanto non in tali termini esplicitata) sussidiarietà:

*[...] in questi ultimi anni le città si sono inoltre mosse autonomamente a partire dalla propria programmazione strategica finanziando o agevolando interventi nel campo digitale, nella costituzione di spazi di co-working, nella realizzazione di incubatori per le realtà creative. Si tratta di iniziative coerenti con questo disegno complessivo che in diversi casi hanno visto il sostegno attivo anche da parte della Regione Emilia-Romagna. Le politiche educative, formative e della ricerca, di infrastrutturazione digitale, in un approccio organico e mirato, costituiscono un ecosistema regionale della conoscenza e dell'innovazione orientato a rafforzare le specializzazioni e a promuovere la diversificazione innovativa e sostenibile per migliorare la competitività e la crescita regionale. Le città ed i sistemi metropolitani sono infatti, per diversi motivi che è inutile ribadire, motori fondamentali di crescita e sviluppo".*

A conclusione delle premesse e degli indirizzi strategici e ripercorsi i compiti delle AU come disciplinati in base all'art. 7 del Reg. (UE) 1303/2013 e ulteriormente dettagliati nel Protocollo di cui alla precedente DGR 614/2015 (e in base al calendario ivi stabilito), le linee guida specificano che alla preparazione da parte delle AU della documentazione strategica locale, da ultimare entro il successivo 30 settembre, contribuisce attivamente la Regione Emilia-Romagna attraverso il supporto di un servizio di Assistenza Tecnica dedicato (finanziariamente qui quantificato in € 30.000 per città), dando attuazione a quanto previsto nella citata DGR614/2015.

Arrivando al piano attuativo vero e proprio, la DGR illustra, per ciascuna delle tre azioni previste, le definizioni di dettaglio, le modalità di realizzazione, i vincoli di tempo (scadenze) e di spesa (in proporzione, per categoria di spesa ammissibile, e in valori assoluti). In particolare:

#### *Azione 2.3.1. – i Laboratori Aperti*

Le direttrici di funzionamento e gli aspetti organizzativo – attuativi dei Labs, basati su principi aperti coerenti con le logiche di *open innovation* e di massimizzazione della partecipazione, prevedono anche un livello mediamente elevato di strutturazione dei processi, dai quali si evince un forte

“imprinting” regionale, che determinerà i criteri di selezione dei gestori dei Laboratori stessi da parte delle AU. Tra questi:

- il metodo di gestione formalizzata preveda la figura di un coordinatore (animatore) e modalità organizzative pre-definite per la gestione degli spazi e delle attività;
- i rapporti con gli stakeholders locali e di sistema (cittadinanza, associazioni, aziende locali “portatori” di soluzioni tecnologiche, reti di startup e la Rete Alta Tecnologia, le Istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionali accreditati e Fondazioni ITS) devono essere strutturati e documentati;
- analogamente, devono essere strutturati i metodi di raccolta continua dei fabbisogni e della domanda di tecnologie del digitale (attraverso focus group, *call for ideas*, etc...);
- i metodi di elaborazione di idee per la soddisfazione dei fabbisogni valorizzando le opportunità del territorio;
- i metodi di confronto periodico per illustrare possibili proposte e innescare il co-design delle soluzioni con gli stakeholders locali;
- metodi di informazione mirata a diffondere il know-how sulle opportunità offerte dall’utilizzo delle tecnologie.

L’azione dei LABs deve inoltre essere basata sulla definizione di una pianificazione delle azioni di sensibilizzazione/formazione/networking, con l’esplicitazione degli obiettivi e dei risultati; devono essere predisposti inoltre dei piani di disseminazione/valorizzazione dei risultati a livello locale e regionale.

Per garantire l’unitarietà delle modalità attuative e la condivisione di pratiche e soluzioni adottate localmente, oltre che per consentire alla Cabina di Regia del Laboratorio Urbano una congrua capacità di monitoraggio e di eventuale intervento, viene stabilito l’incardinamento presso la stessa Cabina di un community manager con funzioni di raccordo tra i gestori locali e di presidio della “rete” regionale dei LABS.

A livello di ciascun singolo Laboratorio vengono inoltre definiti alcuni limiti rispetto al mix delle tipologie (elencate a titolo esemplificativo ma fornendo un chiaro orientamento dimensionale) di spesa ammissibile:

Tipologia esemplificativa delle spese ammissibili	Limiti %
<i>Attrezzature tecnologiche e software</i>	<i>non più del 15%</i>
<i>Coordinatori, esperti animazione/coinvolgimento, esperti tecnologie</i>	<i>non più del 60%</i>
<i>Attività laboratorio (anche attività di coinvolgimento utenti: cittadini, imprese, consulenze specialistiche incontri con esperti, ecc...) ed attività di promozione delle attività del Laboratorio</i>	<i>almeno il 25%</i>

Fonte: Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città, giugno 2015

Vengono quindi specificate le scadenze connesse con tali spese (ciascun intervento deve essere integralmente rendicontato entro il 31/12/2021 a fronte di un periodo di inizio dell’operatività che non può essere successivo al 31/12/2017) e le principali regole procedurali per la realizzazione (periodo di ammissibilità, stabilità delle operazioni, % di cofinanziamento pubblico a carico del FESR a inizio e -atteso- a fine periodo).

Gli ulteriori vincoli posti all’attivazione e al funzionamento dei LA, di natura amministrativa e operativa (anch’essi rilevanti per le procedure di selezione da parte delle AU), sono così sintetizzabili:

- i LA devono rimanere in attività almeno nei cinque anni successivi al pagamento del saldo al beneficiario (ovvero fino al 2025); dovranno inoltre essere in grado di autosostenere le proprie attività almeno dal quarto anno di vita in avanti, attraverso risorse diverse da quelle del POR FESR;

- il progetto deve prevedere un piano di realizzazione, avvio e sostenibilità del Labs che dovrà comprendere la selezione del gestore del Laboratorio con una procedura di gara da indire entro aprile 2016 e da aggiudicare entro dicembre 2016<sup>2</sup> (Regione sul punto prevede in DGR che sarà predisposto dall'AdG un unico modello di gara che ciascuna AU sarà poi chiamata ad utilizzare per la selezione del soggetto gestore del proprio Lab);
- l'individuazione del soggetto gestore prima dell'entrata in funzione del LABS (dicembre 2017), è indicata come necessaria a consentire la partecipazione attiva del soggetto gestore alla progettazione dell'intervento, con lo scopo di garantire l'efficace funzionalità degli spazi agli scopi del Laboratorio;
- si dovrà procedere alla realizzazione di attività preparatorie di promozione sul territorio almeno sei mesi prima dell'avvio del Laboratorio ed all'attivazione di percorsi partecipati di progettazione sviluppati con i potenziali utenti dei Labs;
- al fine di agevolare le attività di progettazione iniziale dei Laboratori e la condivisione di un approccio comune a tutti i laboratori è prevista la realizzazione di un percorso di formazione-informazione destinato ai soggetti selezionati, incaricati della gestione dei Labs, organizzato dalle strutture regionali;
- l'allestimento degli spazi entro i quali opereranno i LAB e la relativa infrastrutturazione/dotazione tecnologica deve avvenire entro la data prevista per l'avvio delle relative attività (il 31/12/2017).

#### *Azione 6.7.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale*

La seconda azione consiste nella realizzazione di interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle AU; i beni culturali oggetto degli interventi costituiranno le sedi operative dei LaBS, per cui le tempistiche di realizzazione delle due categorie di operazioni sono strettamente legate.

Le linee guida allegate alla DGR 807/2015, in merito alle spese ammissibili, stabiliscono rispetto questa Azione soltanto alcuni vincoli di massima, in parte da perfezionarsi una volta reso disponibile l'atto con il quale gli stati membri definiscono nel proprio territorio le spese ammissibili ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013 (di cui all'art. 65, comma 1). Essi sono:

1 – la tipologia, che potrà comprendere:

- a) spese tecniche (progettazione, indagini, studi e analisi, rilievi, direzione lavori, studi di valutazione di impatto ambientale, collaudi, studi di fattibilità economico finanziaria, perizie e consulenze professionali) fino ad un massimo del 15% dell'importo a base d'appalto, purché le stesse siano strettamente legate all'operazione e siano necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
- b) opere di adattamento, recupero, qualificazione e valorizzazione dei contenitori/beni culturali compreso il restauro, il risanamento conservativo e/o recupero funzionale e le opere impiantistiche connesse;
- c) oneri per la sicurezza;
- d) acquisto e installazione attrezzature, impianti, cablaggio;
- e) arredi funzionali al progetto.

2 – le tempistiche, che prevedono:

---

<sup>2</sup> Le date effettive verranno successivamente posposte, v. seguito.



- a) l'inizio del periodo di ammissibilità a partire dalla data di approvazione delle linee guida (quindi dal 01/07/2015) e un termine per le attività di rendicontazione fissato, anche in questo caso, al 31/12/2021;
- b) un termine intermedio (fissato al dicembre 2017) entro il quale le AU dovranno aver rendicontato (ovvero sostenuto e pagato) almeno il 50% dell'intervento.

3 – l'entità del cofinanziamento regionale (il cofinanziamento minimo a carico del beneficiario dovrà essere pari al 20% del valore complessivo dell'intervento finanziato. *In termini finanziari, lo stralcio funzionale relativo alla riqualificazione del bene/contenitore culturale da destinare a Laboratorio aperto, dovrà avere un valore indicativamente non superiore ai 2 milioni di euro*).

Va annotato che nella sezione dedicata ai legami funzionali tra le tre azioni le Linee guida, rispetto all'azione 6.7.1. specificano che *“solo nel caso in cui per oggettive ragioni tecnico-logistiche i laboratori non potranno essere ospitati nei contenitori/beni culturali essi dovranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei contenitori/beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione. In questo caso si renderà necessaria da parte dell'Autorità Urbana una richiesta di parere preventivo all'Autorità di Gestione, in cui sia chiaramente esplicitata la motivazione dell'impossibilità per il contenitore/bene culturale prescelto ad ospitare il laboratorio aperto e l'alternativa proposta. Su questa base l'Autorità di Gestione procederà ad avviare un confronto con la Commissione Europea al fine di assicurare l'eleggibilità dell'intervento”*.

#### Azione 6.7.2 Promozione del patrimonio culturale

L'ultima azione consiste in interventi per la promozione integrata dei beni/contenitori culturali e dei laboratori aperti. Alcuni di essi (quelli “di maggior richiamo”) dovranno essere coordinati tra le 10 città in sede di Laboratorio Urbano regionale.

Le spese ammissibili definite nelle Linee guida, anche in questo caso da sostenersi a partire dall'inizio del periodo di ammissibilità coincidente con la pubblicazione delle Linee stesse, possono consistere in spese per l'organizzazione di manifestazioni che attengono alla promozione e diffusione del contenitore finanziato, la progettazione e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, di materiale informativo finalizzate alla promozione integrata dei beni/contenitori culturali e dei laboratori aperti che dovranno ospitare.

Trattandosi di spese che, dal punto di vista logico, saranno sostenute solo non prima dell'avvicinarsi del periodo di conclusione delle altre due azioni, le Linee guida rimandano in questa fase, per quanto attiene alle modalità di rendicontazione e agli altri aspetti connessi alla realizzazione, a futuri *“adeguati documenti che saranno resi disponibili dall'AdG”*.

### 1.3. Riparto della dotazione finanziaria

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria allocata a ciascuna città, le Linee guida prevedono l'equa ripartizione tra le 10 AU della dotazione dell'Asse (pari a €30.016.716) secondo la seguente allocazione per Azione:

Categorie indicative di spesa	Risorse allocate
Servizi e applicazioni di e-government	10.000.000
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	16.000.000
Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	4.013.716

Fonte: Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città, giugno 2015

### 1.4. La selezione delle operazioni da parte delle AU: i criteri specifici

Riguardo alla selezione delle operazioni che, in quanto Organismi Intermedi (OI), le AU svolgeranno su delega dell'AdG, le Linee guida menzionano il fatto che, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento FESR

(Reg (UE) n. 1301/2013) e delle Linee guida EGESIF sullo sviluppo urbano sostenibile<sup>3</sup>, le AU dovranno individuare gli interventi da finanziare nell'ambito delle rispettive SUS in coerenza con la strategia del POR ed utilizzando i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza. Inoltre, il ruolo di OI del POR *“sarà oggetto di un accreditamento da parte dell’Autorità di Audit nell’ambito del necessario più ampio processo di accreditamento del sistema di gestione e controllo del POR.”*

In vista di tali futuri adempimenti, le Linee dispongono specifiche indicazioni operative e specifici criteri di selezione, addizionali rispetto a quelli genericamente approvati per le azioni del POR in sede di CdS.

Nel caso della selezione del bene culturale sede del LAB tali criteri riguardano:

- Stadio di progettazione definitiva dello stralcio funzionale dell'intervento destinato ad ospitare il Laboratorio aperto, disponibile all'atto della sottoscrizione della convenzione tra Regione e città che dovrà avvenire entro il 30 aprile 2016 ed avvio dei cantieri entro settembre 2016.
- Collocazione del Laboratorio aperto nel bene/contenitore oggetto di riqualificazione e piena operatività dello stesso entro la fine del 2017.
- Proprietà pubblica del bene/contenitore culturale o titolo che conferisce al soggetto pubblico il possesso del bene/contenitore in cui è inserito il Laboratorio aperto.
- Coerenza con interventi di qualificazione e rivitalizzazione di porzioni definite della città definite negli strumenti di pianificazione.
- Analisi della domanda potenziale e della potenziale redditività del bene oggetto di intervento.
- Accessibilità e fruibilità dei luoghi proposti con particolare riferimento a soluzioni attente ai temi della disabilità.
- Disponibilità di spazi ritenuti idonei ad accogliere il pubblico e a svolgere le funzioni del Lab (vengono indicate specifiche dotazioni tecniche in relazione alle specifiche attività dei Lab, sia in termini di attrezzature che di spazi/postazioni).

Nel caso della selezione del soggetto gestore del LAB (che potrà essere un'impresa, una fondazione, un'associazione, un centro per l'innovazione, università e/o ATS o ATI ) i criteri di selezione specifici per la procedura di evidenza pubblica si focalizzano sulla presenza di adeguate figure professionali con esperienze nella gestione/coordinamento gruppi complessi, nelle pratiche di partecipazione o co-progettazione o cooperazione tra PA, imprese e società civile, nel possesso di competenze nel campo dell'innovazione con particolare riferimento al settore tecnologie del digitale, nella capacità di coinvolgimento di soggetti della Rete regionale Alta tecnologia e di imprese.

Si tratta, coerentemente con il momento embrionale nel quale le Linee guida vengono presentate, di criteri estremamente puntuali in termini qualitativi e di finalità attese dell'intervento, ma allo stesso tempo non del tutto articolati in termini amministrativi (riferimenti normativi alle specifiche procedure di selezione ammissibili; requisiti di ammissibilità formale e di capacità economica, ecc.) da risultare immediatamente applicabili da parte delle AU. Regione Emilia Romagna tornerà infatti esaustivamente, sul punto, con la DGR 1925 approvata al termine del 2016, nell'ambito della quale gli elementi amministrativo-formali (e gli strumenti di attuazione e verifica, tra cui le pertinenti checklist) vengono approvati e condivisi con le AU.

Le linee guida contengono in allegato, infine, i formati standard per la redazione delle SUS delle AU e una serie di esempi di attività dei LABS che le AU potranno adattare alle proprie specifiche strategie.

---

<sup>3</sup> Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development - nota EGESIF del 18 maggio 2015

## 1.5. La nomina delle Autorità Urbane e la disciplina della realizzazione delle opere di riqualificazione

Successivamente alla pubblicazione delle Linee guida per le AU, con DGR 1223/2015 Regione Emilia Romagna ha proceduto alla formale **nomina delle Autorità Urbane** quali Organismi Intermedi ed ha approvato lo schema di convenzione per l'Assegnazione delle risorse di assistenza tecnica di cui alla precedente DGR 807/2015. La medesima convenzione impegna formalmente gli OOII alla redazione delle proprie Strategie (disciplinate già dalla pubblicazione delle Linee guida del 01/07/2015) e allo svolgimento della selezione delle operazioni (che saranno invece disciplinate, per quanto attiene ai soggetti gestori, al termine del 2016 con la DGR 1925, in cui vengono definite le procedure di selezione, i requisiti e gli specifici obblighi contrattuali, delineando quindi l'Assetto effettivo della governance).

Su tale base, le AU hanno presentato all'AdG i propri documenti strategici (le SUS), che tra le altre cose individuano i temi dei Laboratori aperti e i beni culturali oggetto degli interventi di riqualificazione/ valorizzazione di cui all'Azione 6.7.1 del POR<sup>4</sup>.

Con DGR 449/2016 Regione ha successivamente approvato lo **schema di convenzione** che regola i rapporti tra la Regione Emilia Romagna e le AU nella **realizzazione delle operazioni di valorizzazione**<sup>5</sup> dei beni culturali individuati (az. 6.7.1) e del format di scheda progetto che le Autorità Urbane sono chiamate ad utilizzare per la presentazione, alla Regione, delle operazioni selezionate in qualità di Organismi Intermedi nell'ambito dell'azione 6.7.1. Con la medesima DGR Regione ha inoltre disposto di rimandare ad un successivo proprio atto l'approvazione dei progetti selezionati dalle AU in qualità di OI nell'ambito dell'azione 6.7.1. e la definizione delle risorse destinate alle Autorità Urbane. È infatti con la successiva DGR 1089/2016 che si dà atto che le AU hanno effettuato le operazioni di selezione per l'Az. 6.7.1. individuando i progetti ed i beneficiari e si procede all'approvazione dei progetti selezionati, prendendo contestualmente atto dell'accumulo di un ritardo nell'attuazione delle procedure da parte delle stesse AU e dunque modificando di conseguenza le precedenti DGR (in particolare la 614/2015 in cui si definiva il cronoprogramma originario) secondo le seguenti nuove disposizioni e tempistiche:

- si modifica la tempistica relativa all'avvio della gara di appalto per la riqualificazione del bene nell'ambito dell'Azione 6.7.1 e quella relativa all'aggiudicazione della stessa, eliminando le soglie temporali, talvolta troppo stringenti, già approvate -purché le operazioni siano concluse nei tempi del periodo di programmazione;
- **si modifica il termine entro cui sottoscrivere la convenzione tra Regione e i beneficiari** delle risorse per la realizzazione delle operazioni dell'Azione 6.7.1 fissando tale data al 14 ottobre 2016;
- si modificano le **tempistiche relative all'avvio della selezione del soggetto gestore, prevedendo che l'aggiudicazione avvenga entro termini che garantiscano comunque l'entrata in esercizio del laboratorio aperto**;
- si modifica la data entro cui devono essere approvati con DGR i **progetti di gestione dei laboratori** aperti e stipulate le convenzioni;
- si prevede **l'eventuale collocazione temporanea delle attività del "laboratorio aperto" in una struttura diversa dal bene oggetto di riqualificazione**, purché adeguata allo sviluppo delle attività previste, qualora le attività di riqualificazione in atto non ne consentano la piena operatività entro la fine del 2017, previa motivata comunicazione al Responsabile dell'Asse.

<sup>4</sup> Con determinazioni n° 18896 e n° 17445 del Direttore Generale alle Attività Produttive tali documenti sono stati approvati da Regione, come previsto dalle Linee guida.

<sup>5</sup> Ulteriormente modificata con DGR 896/2018 per facilitare le operazioni di rendicontazione delle spese e la successiva certificazione delle stesse, per concorrere al raggiungimento dei target di realizzazione e di spesa intermedi al 2018 e finali al 2023 previsti dal Programma.

Devono infine essere menzionati tre ultimi elementi attinenti alla definizione del quadro amministrativo ed operativo delle AAUU:

1. **l'approvazione<sup>6</sup> del concept paper sui Laboratori Urbani**, il documento che consente alle AAUU di procedere secondo modalità e standard condivisi alla selezione dei soggetti gestori e illustra alcuni esempi dei contenuti delle attività laboratoriali (oltre quanto illustrato in termini di contenuti di massima delle attività);

Nel *concept paper* viene inoltre nuovamente richiamata la dimensione “di rete” dei Laboratori, prevista fin dalla definizione regionale dei Laboratori (nelle Linee guida del 2015) ma, di fatto, non effettivamente perseguibile fino all'effettiva entrata in operatività dei Laboratori. Tale dimensione atterrebbe a due aspetti:

- “interno”, ovvero nell'ambito della Rete dei Laboratori Aperti, rispetto alla quale sono state effettuate, dalla in-house regionale attiva nella formazione e il supporto tecnico nell'ambito dell'ICT- Lepida, alcune mere operazioni connesse con l'uniformazione dell'identità visiva delle interfacce informatiche;
  - “esterno”, nell'ambito della rete regionale connesso con la ricerca e l'innovazione (il cd. “Ecosistema regionale dell'Innovazione”, di cui fanno parte anche il Sistema della formazione universitaria e dell'alta formazione, dell'istruzione e formazione professionale e superiore; ART-ER - Attrattività Ricerca Territorio; Clust -ER; Digital Innovation Hub Emilia-Romagna; BI-REX -Big Data Innovation & Research Excellence).
2. la **pubblicazione delle “Modalità di selezione dei Piani integrati di promozione<sup>7</sup>”**, che nel corso del 2018 vengono presentati ed approvati contestualmente con le relative concessioni. Nel corso del 2019, viene inoltre disciplinato, con determinazione 20256/2019, lo standard comunicativo delle azioni (in ottemperanza agli obblighi regolamentari di cui all'All.XII del Regolamento 1303/2013) attraverso l'approvazione delle “*Linee guida e manuale d'uso per le azioni di comunicazione a cura dei beneficiari dei finanziamenti Asse 6*”.
  3. nel corso del 2020, **in seguito all'emergenza epidemiologica** determinata dal COVID-19, con DGR 1492 del 02/11/2020 Regione Emilia Romagna **aggiorna, anche su istanza delle AU e dei soggetti gestori, le disposizioni relative ai tematismi**. Nella Delibera si dà atto che lo scenario pandemico ha reso ulteriormente evidente a necessità di lavorare su tematiche quali *la digitalizzazione, la sostenibilità, la mobilità, la rilevanza del supporto e della collaborazione con la scuola*, ponendo l'accento non soltanto sul contenuto, appunto, “tematico” per come originariamente definito delle attività laboratoriali, ma anche e soprattutto sulle modalità di interazione e con i pubblici che potrebbero maggiormente beneficiare di un supporto verso forme più avanzate di cittadinanza digitale (nella fattispecie: alunni, in relazione alle interazioni anche digitali con la scuola, anziani o popolazione con bassi livelli di alfabetizzazione digitale, rispetto ai servizi digitali della PA). La Delibera stabilisce, in definitiva, la possibilità di **allargare i tematismi** in risposta a mutati fabbisogni della popolazione target, consentendo ai soggetti gestori alcuni ulteriori margini di flessibilità nella definizione delle iniziative del Laboratorio. Dal punto di vista regionale, dunque, viene considerato positivo l'essersi aperti in modo adattivo ad altri tematismi (più precisamente: aver ridefinito i pesi relativi di tematismi *in toto* o in parte già definiti. In particolare, il tema trasversale dell'alfabetizzazione e della partecipazione digitali vengono sistematicamente rafforzati), anche in virtù di una evoluzione della domanda.

---

<sup>6</sup> Avvenuta con DGR 1925/2016.

<sup>7</sup> Di cui alla DGR 1743/2017.